

Abbasso il sovranismo Teniamoci stretta l'Ue

La polemica contro «burocrati e tecnocrati» di Bruxelles è in gran parte pretestuosa. Gli Stati dell'Unione hanno rinunciato a parte delle loro competenze

in modo spontaneo con risultati positivi. Nel mondo globale le chiusure nazionaliste e le leggi protezioniste sono destinate a fallire o a causare grossi guai

di GIANFRANCO PASQUINO

Il sovranismo, come molti degli «ismi» che circolano, contiene qualcosa di esagerato e inquietante. Cerca di darsi una patina democratica richiamandosi alla sovranità che, secondo l'articolo 1 della Costituzione italiana, «appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Anche se i sovranisti non si fanno mancare qualche scivolone populista, più che di popolo («Prima gli italiani», «Veri finlandesi», «Svedesi democratici») il loro sovranismo è fatto, soprattutto, di esaltazione della nazione, con frequenti e, per l'appunto, inquietanti cedimenti al nazionalismo.

La nazione sovranista si definisce con riferimento al sangue e al territorio; è primitiva, fondata su tradizioni, reali o costruite ad arte, che servono per segnare differenze e per escludere, ma che, non poche volte, si traducono in gravi episodi di xenofobia e persino di razzismo. È una nazione che finisce per essere governata secondo modalità da democrazia illiberale, che nega diritti agli oppositori. Infine, è una nazione da proteggere e promuovere senza nessuna commistione, alla quale spetta la sovranità integrale che non può essere mai ceduta a qualsivoglia organismo sovranazionale. Nemico sicuro dei sovranisti è l'articolo 11 della Costituzione italiana, laddove detta limpidamente che l'Italia «consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

Nel loro esplicito tentativo di (ri)affermare la sovranità nazionale, i sovranisti accusano l'Unione Europea di aver espropriato quella stessa sovranità. Dimenticano e nascondono che, invece, sono ripetutamente stati i loro governi e i rispettivi Parlamenti a cedere all'Ue consapevolmente e deliberatamente parti della sovranità, italiana e degli altri Stati-membri, nell'intento, largamente conseguito, di creare pace e di produrre prosperità. Sono stati e rimangono questi gli obiettivi principali che, operando da solo, nessuno Stato nazionale è in grado di conseguire. Nessun isolamento di singoli Stati europei potrebbe nel mondo contemporaneo essere splendido, ma risulterebbe del tutto sterile. Che, poi, la sovranità italiana non rifuglia nei contesti internazionali, tanto

meno nell'Unione Europea, e non produca esiti apprezzabili, non dipende da cospirazioni anti-italiane né da mai chiaramente identificati poteri forti, ma dalla mancanza di credibilità e dall'inadeguatezza di troppi dei nostri rappresentanti.

Recuperare la sovranità nazionale, sia quella volontariamente ceduta sia quella colpevolmente perduta, significa, secondo i sovranisti, riconquistare anche il potere del popolo per il popolo, vale a dire la democrazia. Se le decisioni più rilevanti per una nazione sono effettivamente prese a Bruxelles, se i rappresentanti liberamente e democraticamente eletti in Italia e altrove non hanno il potere di decidere le politiche economiche e sociali che preferiscono e che hanno proposto ai loro elettori ottenendone il voto, allora sarebbero la stessa sovranità popolare e, di conseguenza, la democrazia a essere negate. Il popolo elegge rappresentanti costretti a sottostare a decisioni prese altrove (sulle quali, però, se fossero capaci, credibili e competenti potrebbero incidere sostanzialmente), diventando tecnicamente e politicamente non-responsabili, irresponsabili.



I sovranisti sostengono che soltanto loro sono in grado di recuperare la sovranità, riportandola nelle mani dei politici eletti dal popolo e, al tempo stesso, riacquistando il consenso e la fiducia della cittadinanza, che, venuti meno, hanno colpito al cuore non poche fra le democrazie realmente esistenti. Il sovranismo afferma che non sarà l'unificazione federale dell'Europa, comunque molto complicata e altrettanto lenta e densa di contraddizioni, a dare una risposta capace di rimediare ai problemi delle democrazie europee. Il sovranismo sostiene che nel trasferimento di sovranità dagli Stati nazionali al livello sovranazionale non si è affatto affermata una nuova più elevata sovranità democratica e popolare. Al contrario, la sovranità nella sua espressione sovranazionale è diventata preda di burocrati e tecnocrati, senza volto, «senza patria» e, come disse memorabilmente, con una punta di suo personale sovranismo, il generale Charles de Gaulle, (politicamente e democraticamente) «irresponsabili».

Poiché ciascuno dei sovranisti si dedica al persegui-

mento degli interessi nazionali e ha una visione che raramente va oltre i confini della sua nazione, è destinato a entrare in conflitto con tutti gli altri sovranisti. Il sovranismo in un solo Paese si rivelerebbe altrettanto inadeguato e controproducente quanto fu il socialismo in un solo Paese. È sorprendente come, in alcuni Paesi, fra i quali l'Italia, si trovino spezzoni di sovranismo, in particolare in versione anti-europeista, nei ranghi della sinistra, che si distingue dal sovranismo di destra solo per qualche critica più puntuale alle politiche neoliberaliste e al capitalismo finanziario che l'Ue non sarebbe in grado di contrastare.

Se è stato, e continua ad essere, il più o meno impetuoso vento della globalizzazione a investire in maniera tracotante le strutture e le pratiche nazionali e democratiche di ciascun Paese, se ai problemi più gravi — rilancio dell'economia, accoglienza dei migranti, contenimento delle diseguaglianze sociali — non riesce a rispondere in maniera apprezzabile un'organizzazione sovranazionale, ricca e sostanzialmente solida, come l'Unione Europea, chi può illudersi che avranno successo politiche nazionali elaborate e attuate da Stati «sovranisti» inevitabilmente in concorrenza fra di loro? Quasi sicuramente il sovranismo sarà inefficace e probabilmente diventerà pericoloso. In un mondo dove si confrontano grandi potenze, Usa, Russia, Cina, forse India, in competizione fra loro, il sovranismo è un'illusione fondata su un'erronea analisi dei processi economico-sociali e degli imperativi politici, destinato a sfociare in una delusione che gronda rischi di guerre commerciali e, addirittura, di rivendicazioni territoriali.